



Valeria Conti

INTRIGHI TRA TEATRO E ARENA

illustrazioni di Giacomo Scoppola

© 2020 Edizioni Lapis
Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-782-1

Finito di stampare nel mese di settembre 2020
presso Rubbettino Print - Soveria Mannelli (CZ)



 **Lapis**
edizioni



CECILIA

pettina le matrone più alla moda di Roma. Ha dodici anni, è sveglia, sa cavarsela in ogni situazione, è minuta e piccolina, ma quando si arrabbia è meglio starle alla larga!



TITO

aiuta il padre nella tavola calda. Ciccio e mangione, è pigriissimo e cerca con ogni modo di evitare il lavoro. È generoso, ospitale e chiacchiera con tutti.



DANAE

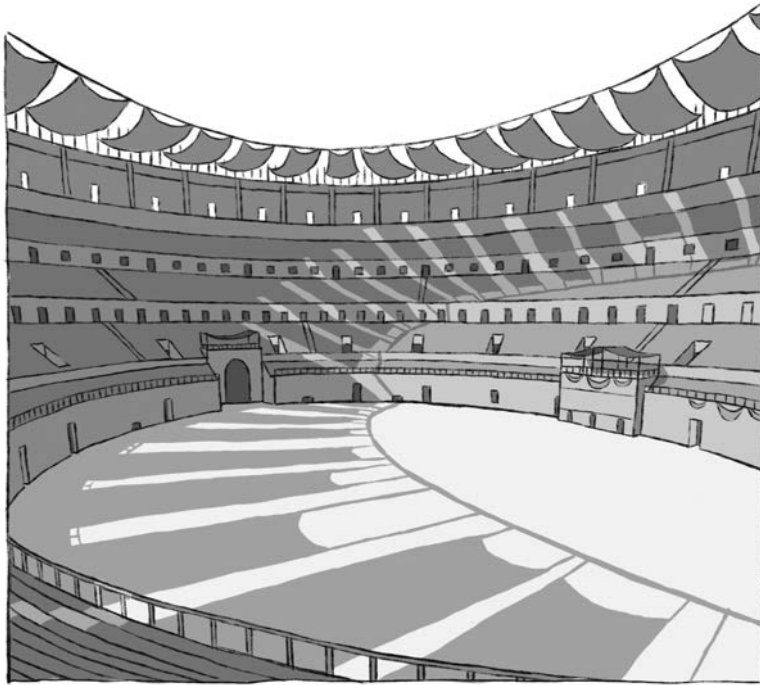
amica d'infanzia di Cecilia e Tito, da grande vuole diventare poetessa. Orfana di madre, è alta e molto bella, ha occhi neri e profondi e lunghi capelli corvini.



GIULIO

è l'unico erede di un'antica famiglia romana. È uno spilungone tutto ossa, con le spalle strette sulle quali ciondola la toga. Studia con un precettore greco.

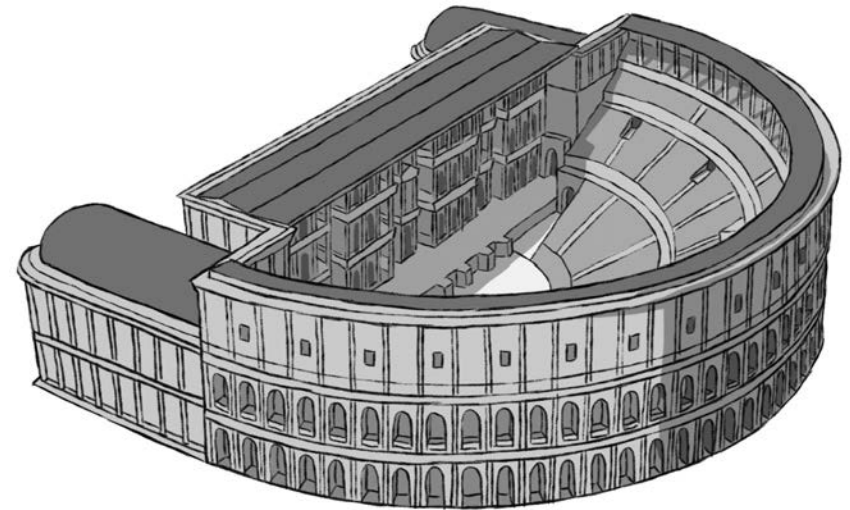
I LUOGHI DOVE SI SVOLGE



INTERNO DEL COLOSSEO

Gli spettacoli nell'anfiteatro Flavio o Colosseo come lo chiamiamo oggi, duravano dall'alba al tramonto. Ecco il programma: lotte di animali tra loro o tra bestie e lottatori. A fine giornata gli spettacoli più attesi: i duelli tra gladiatori.

LA NOSTRA STORIA



TEATRO DI MARCELLO

È il modello del teatro classico romano, diverso da quello greco perché qui la tribuna degli spettatori poggia su una struttura di muratura e non sulla discesa naturale di una collina. Si recitavano commedie e tragedie alla luce del giorno.



IL FUTURO DELLA COMMEDIA

Giulio, Tito, Danae e Cecilia, compagni inseparabili, stavano camminando verso il teatro di Marcello; era il mese di aprile, la primavera a Roma si era appena affacciata.

– Antonino diventerà un famoso autore di commedie, ne sono certa – disse Danae, parlando del suo nuovo amico. – Quando lo conoscerete, capirete quant'è intelligente e simpatico. Un po' timido, forse...



– Non vedo l'ora di incontrarlo – esclamò Cecilia.

Mentre Danae continuava a magnificare le qualità di Antonino, Giulio era rimasto indietro, con l'espressione un po' seccata.

Tito gli si affiancò: – Dimmi la verità: morirò di noia alle prove della vostra commedia? Dovrò ascoltarvi declamare paroloni greci mai sentiti? Sai, nella mia tavola calda alla Suburra, i clienti parlano in modo semplice...

Giulio cercò di tranquillizzarlo: – Non preoccuparti. Il fatto che la commedia venga messa in scena da noi studenti, non significa per forza che sia una noia. Anzi. Per scriverla, Antonino si è ispirato al divertentissimo teatro di Plauto. E devo ammettere che ci sa fare con la penna – poi, dopo un attimo di esitazione, aggiunse sottovoce: – Anche se Danae mi dà sui nervi quando parla di lui con aria adorante.



Ormai i quattro ragazzi erano arrivati in vista del teatro con la sua bella facciata a tre ordini di arcate di marmo. Quel giorno non c'era spettacolo, erano previste solo le prove, perciò non fu necessario fare la fila per entrare. Cecilia e Tito si sistemarono nei posti migliori della cavea, accanto al capocomico che li accolse con entusiasmo:

– Mi chiamo Ettore e sono contento di vedere un po' di pubblico. Recitare davanti alle gradinate vuote non fa lo stesso effetto.

Danae e Giulio avevano raggiunto sulla scena gli altri attori, tutti studenti.

La prima prova toccava proprio ad Antonino, l'autore della commedia tanto ammirato da Danae. Il ragazzo entrò in scena con il viso coperto da una maschera da vecchio. Ogni personaggio ne aveva una di legno che rappresentava il suo tipo: il vecchio, il soldato,



lo schiavo, la fanciulla. La maschera serviva anche per amplificare la voce.

– Quando la gio-gio-giovinezza vi avrà... vi avrà... vi avrà...– cominciò a balbettare Antonino, tramortito dall'emozione.

– Come attore mi sembra una schiappa – sussurrò Tito nell'orecchio di Cecilia.

– Danae ci aveva avvertiti che è un po' timido – gli ricordò lei.



Intanto il capocomico Ettore urlava disperato: – ... abbandonato! Possibile che non ricordi quello che hai scritto tu stesso? E poi la tua parte è composta da un'unica battuta, non ci vuole una memoria da fenomeno, mi pare!

Antonino si tolse la maschera e apparve un viso magro, pallido e coperto di sudore.

– Chiedo scusa, ma è più forte di me! Vedrete che, appena scendo dalla scena, mi tornerà tutto alla mente...

– Un po' tardi – biascicò Ettore. – Perché non affidiamo la parte del vecchio a un altro? Tu sei l'autore, hai già contribuito allo spettacolo – propose.

– No, no, no! Non posso dire al mio patrigno che non sono in grado di pronunciare una singola battuta in pubblico! – Antonino era terrorizzato all'idea di dover rinunciare. – Ti prego, Ettore, dammi un'altra possibilità.



La prova andò avanti ancora a lungo, e miracolosamente il giovane attore alla fine riuscì a pronunciare la sua battuta, tutta intera e senza balbettare troppo. Poi fu la volta degli altri studenti, che più o meno se la cavarono.

Nel pomeriggio, il capocomico Ettore, la tunica zuppa di sudore e senza voce dal tanto gridare, decise che per quel giorno ne aveva abbastanza: gli attori potevano andare a casa.

Quando Danae e Giulio scesero dal proscenio, Tito e Cecilia si affrettarono a complimentarsi. Antonino, intanto, cercava di sgattaiolare via, ma Danae riuscì a bloccarlo e a presentarlo agli altri amici.

– Ave – disse Cecilia allegramente – mi sembra già di conoscerti, Danae ci ha tanto parlato di te!

– Già – aggiunse Tito – e complimenti per la commedia. Dal poco che ho visto, mi pare



una cannonata. Il personaggio del soldato che si traveste da donna per incontrarsi con l'innamorata è davvero buffo.

Antonino, uno spilungone con gli occhi un po' sporgenti e lo sguardo eternamente spaventato, aveva l'aria abbacchiata.

– Scusate, mi vergogno tanto. Vi sarete annoiati a morte ad ascoltare il mio balbettio sulla scena.

– Beh, insomma... – ammise Tito poco gentilmente e si beccò una gomitata da parte di Cecilia che intervenne:

– È strano, adesso non tartagli affatto.

– No, con gli amici non mi capita quasi mai. Però dovrete sentirmi davanti al mio patrigno, è davvero penoso! La timidezza è peggiorata da quando mia mamma si è risposata con Ascanio Cornelio, un ricco proprietario terriero. Il mio nuovo padre mi tratta come una nullità,



continua a ripetermi che sono un mollusco senza spina dorsale.

– Tua mamma non ti difende? – chiese Cecilia partecipe.

– Ci prova, ma non è facile per lei. Per non avermi tra i piedi, Ascanio ha deciso che andrò a combattere i Parti in Armenia. Io non sono contrario a fare il mio dovere di soldato romano, ma non sono ancora pronto per andare in guerra. Ho solo tredici anni.

– Oh, sarebbe un brutto colpo per il teatro se tu partissi! – si sdilinquì Danae.

Giulio alzò gli occhi al cielo, sbuffando.

Antonino continuò: – Questa commedia è la mia ultima possibilità di dimostrare ciò che valgo. Se dovesse rivelarsi un fiasco, Ascanio mi spedirà dritto filato a combattere. Ma se sarà un successo, forse capirà che so fare una sola cosa: scrivere testi teatrali.



Intervennero Tito: – Mi sembra che le prove siano state faticose. Nella mia tavola calda a quest'ora arrivano i dolcetti al miele. Perché non vieni con noi a fare merenda?

– Oh, sì, così vedrai il locale dove ci riuniamo tutti i giorni – aggiunse Danae – e se ti va, tornerai a trovarci.

Antonino accettò volentieri e tutti insieme si incamminarono.